

Diario di un'italiana in Germania

(Die Italienerin, die in Deutschland verliebt war)

L'aveva sempre saputo dentro di sé, in quel piccolo angolo nascosto che conosciamo solo noi stessi, che quell'anno, quel periodo che stava per vivere e che non aveva nessuna idea di cosa le avrebbe portato, sarebbe stato più che un semplice periodo di scambio. Più che un breve lasso di tempo trascorso con estranei e durante il quale avrebbe scattato migliaia di foto, che avrebbe riguardato con nostalgia quando, alla fine, sarebbe tornata a casa. Sarebbe stato più che una vacanza.

Quando da quell'autobus, che da un piccolo paese nel Sud l'avrebbe portata in una terra lontana e sconosciuta, salutò la sua mamma in lacrime come mai l'aveva vista, un sorriso le si stagliò sul viso. Non sapeva dove stava andando, non sapeva con chi avrebbe vissuto, non sapeva com'era la città che la aspettava né quello che le sarebbe successo: avrebbe trovato degli amici? Avrebbe conosciuto brava gente? Le sarebbe piaciuta la città? E la Germania, fredda, grigia, così precisa, puntuale e rigida: cosa ci andava a fare lei, tutta sola, in un Paese così lontano?

Non sapeva spiegarlo a nessuno, forse neanche a se stessa. Ma la curiosità la spingeva e una certa inspiegabile tranquillità la accompagnava. Forse era l'incoscienza, ma sentiva, in un certo senso, che sarebbe andata bene. Avvertiva un'impercettibile fiducia negli avvenimenti che la faceva sembrare calma o almeno sicura di quello che stava facendo. Nonostante le mille domande, paure, dubbi e incertezze che, durante il lungo viaggio, si spingevano nella sua testa, l'uno contro l'altro, facendosi spazio.

9 Settembre

Avere delle certezze è importante, è vero. Ma è anche importante saper cambiare, voltare pagina, ricominciare daccapo. I miei obiettivi sono raggiungere sia la massima apertura mentale che il più incondizionato adattamento. Tutto il resto, per me, è secondario. "L'inglese perché devi... il tedesco perché vuoi!"

1. "Questa esperienza potrebbe seriamente cambiarmi.."

Entrò in Germania dal Belgio, un inaspettatamente caldo, tardo venerdì pomeriggio di settembre, assaporando già da subito la mescolanza delle lingue tipica delle zone di confine. Durante il breve viaggio in treno riuscì a riempirsi gli occhi di verde, di quel verde brillante e vivo che non conosceva ancora se non dal ricordo di vecchi puzzle, e che avrebbe reso presto i suoi occhi più accesi ed azzurri di come mai erano stati prima.

E poi, eccolo, il cartello con quel nome strano. "Che diavolo ci fanno due «A» consecutive in una parola insieme?", si era chiesta la prima volta che lo aveva letto: Aachen. Destinazione raggiunta. Scese dal treno, come, non riuscì neanche lei a capirlo vista la dimensione delle valigie che aveva con sé. Ma ci riuscì. Ad aspettarla c'era già qualcuno; due volti che sarebbero diventati più che familiari, ma di cui già dal primo istante capì di potersi fidare. I ragazzi si presentarono l'uno con l'altro e si avviarono verso casa. Aachen: una calda serata di settembre, tre ragazzi siedono al tavolo e si scambiano impressioni, sguardi, prime parole, alla scoperta l'uno del mondo dell'altro, alla ricerca di una conferma o smentita di quel tanto ripetuto pregiudizio. Benvenuta in Germania, l'avventura comincia.

15 Settembre

Il test d'ingresso per il corso di tedesco è andato davvero bene, meglio di quanto pensassi. Sono addirittura nel livello C. Mi sembra ancora tutto strano e ovattato: ma sono davvero qui? Oppure si tratta soltanto di un sogno molto veritiero?

Durante le prime settimane continuava ad andare e tornare dall'Italia con il pensiero. Quel ragazzo bruno, a cui quasi inconsciamente si era affezionata durante l'estate, continuava a tornarle in mente, le mancava. Ma ogni giorno, sempre di più, prendeva confidenza con un angolo, una strada, una veduta. Era sempre stata affascinata dal nuovo, dello scoprire ed esplorare nuovi posti, nuove prospettive. Questa volta sentiva che quel posto faceva per lei, quella città, piccola ma grande abbastanza, quella città che sembrava essere stata presa dalla mano di un gigante ed impiantata in un bosco, le stava già regalando qualcosa di speciale.

30 Settembre

Alla fine della terza settimana decido di riprendermi. Basta con questo stato malinconico! Sono qui, lo sto realizzando poco a poco, ma mi conviene approfittare di tutto quello che mi viene offerto. Basta con le timidezze e le diffidenze. Adesso sono ad Aachen in Germania, vivo con due ragazzi carinissimi, ho una camera dotata di ogni comfort, sto conoscendo gente da tutto il mondo e non lo rivedrò almeno prima di tre mesi.

Dopo il primo mese cominciava già a dimenticarsi di casa, famiglia, amici. E di come si dicesse Waschmaschine in italiano. Quella lingua l'aveva sempre incuriosita, a cominciare da una lontana vacanza in campeggio, quando fece amicizia con i primi tedeschi, fino alla primissima lezione al Liceo: il volto così schietto, solare e fiducioso dell'insegnante avrebbe aperto a tutti più che una lingua straniera, una mentalità e una nuova cultura nonché la storia di un popolo tanto diverso, ma per alcuni versi così simile al nostro.

5 Ottobre

Mi sento davvero bene qui. Dopo un mese di convivenza con due ragazzi, estranei, stranieri, posso concludere di essere abbastanza incosciente, ma di essere anche stata molto fortunata. I ragazzi sono più che gentili, sembra si prendano seriamente cura di me. Mi trovo addirittura meglio qui, a casa con i miei Mitbewohner, che non con gli altri italiani! Sehr komisch!

8 Ottobre

Oggi siamo stati a Bonn. Abbiamo fatto un'escursione per la città e visitato la "Haus der Geschichte". Adesso comincio a capirci un po' di più di questa strana, ma affascinante nazione: il passato, il senso di colpa, il rilancio economico, la chiusura verso lo straniero, la memoria. Mi ha sempre affascinato e intrigato la storia di questo Paese, i desideri, le contraddizioni, gli errori, e le conseguenze, senza contare la letteratura, l'arte e la filosofia. Ma oggi ho avuto un quadro più completo, forse perchè sono qui da quasi un mese e totalmente immersa nella vita quotidiana tedesca. Mi torna sempre in mente la nostra professoressa, le teorie sulla vicinanza tra Germania e Italia e la domanda: "Come può da una nazione di filosofi, poeti,

*musicisti e scrittori essere scaturita una tragedia secolare?"
Chissà se fra qualche mese avrò la risposta!*

12 ottobre

Sono riflessivi. I tedeschi sono introspettivi e riservati. Fanno fatica ad aprirsi allo straniero. Non sono i primi a rivolgerti la parola, ma in compenso sono capaci di grandi riflessioni. Sono educati e quello che mi piace di più è che rispettano: ognuno è responsabile per se stesso e non ha bisogno di costrizioni per essere disciplinato o semplicemente rispettoso delle cose altrui. Il rispetto viene prima di tutto. Il rispetto verso gli altri, così come verso la natura e l'ambiente. Se c'è rispetto è possibile tutto, anche convivere con due ragazzi. Penso che le abitudini e la mentalità tedesca siano sempre più corrispondenti ai miei gusti.

Cominciò a rafforzarsi dentro di lei il senso di sentirsi veramente a casa propria. Sentiva di possedere la città e di essere sempre più posseduta da essa. Era come se avesse da sempre vissuto lì, come se in un sogno o in una vita precedente fosse sempre stata lì, avesse sempre percorso quelle strade, svoltato quegli angoli, attraversato quegli incroci.

20 Ottobre

Tutto qui tende ad essere gemütlich: tutto è concepito e studiato affinché lo studente, una persona importante all'interno della società e che porterà ricchezza al Paese, si senta a suo agio e non gli manchi niente. Loro, gli studenti siedono ai tavoli nelle caffetterie, nelle mense, nei larghi spazi disponibili e si confrontano, studiano insieme o discutono per scambiarsi idee, progetti e visioni. Camminare per la strada senza essere guardato come un alieno o scrutato da capo a piedi, non ti fa sentire estraneo, e in un certo modo sei già parte di loro.

22 Ottobre

Questa città è incredibile: Aachen. La città ti parla, e ti accoglie, sarà forse la presenza romana millenaria o l'aria europea, ma ho imparato presto a conoscerla. D'altronde mi sono sempre detta: se i Romani ci avevano costruito un impianto termale ci sarà pure stato un motivo. E se Carlo Magno l'aveva eletta come capitale preferita del suo Impero, non doveva certo essere impazzito da un giorno all'altro.

La città l'aveva totalmente conquistata e l'atmosfera europea, le diversità culturali planetarie, l'avevano convinta fino in fondo.

3 Novembre

Non ho ancora ben afferrato quello che mi sta succedendo qui, ma penso e ripenso come sempre, forse troppo - Vorrei non scrivere troppe cose positive, potrebbero dissolversi in se stesse - Essere immersi in questo piccolo angolo di mondo dove tutto è mondo, Giappone, Africa, Francia, Irlanda, Cile, Finlandia, Russia, Spagna, Italia, Europa dell' Est è semplicemente fantastico.

2. "Aachen. Sei lettere: un nome piccolo, ma una magia unica"

7 Novembre

E chi se ne va più da qui? Comincio ad abituarmi a questa vita, alla "mia stanza", agli autobus puntuali, a tutta la città e all'atmosfera internazionale. Non ti capita mica tutti i giorni di toccare tre Länder contemporaneamente. Un'inaspettata domenica sera, trascorsa a parlare e confrontarsi e scoprire quanto quello che ti sembra lontano e straniero in realtà ce l'hai al tavolo con te. Finlandia - Italia - Siria. Ogni giorno scopro nuovi mondi, perché ogni persona è un mondo!

Il corso di tedesco intanto proseguiva, e i primi progressi cominciavano anche a notarsi. Sulla via del ritorno doveva già cominciare ad organizzare mentalmente le risposte che avrebbe dato, quando i suoi coinquilini le avrebbero chiesto com'era andata la giornata. Era questo uno dei motivi che le creava la necessità, il bisogno vero di parlare ed interagire con gli altri. Dopo una breve chiacchierata con i suoi coinquilini, determinata più che altro dalle poche parole che ancora conosceva, si ritrovava nella sua camera a ricopiare, tradurre e ripetere le parole che aveva imparato quel giorno. "Mi servono altre parole" continuava a ripetersi. E nel frattempo le pagine del vocabolario si consumavano sempre di più, mentre la sua rubrica delle parole cresceva a vista d'occhio. In qualche modo però, si rendeva conto che le parole non erano tutto.

9 Novembre

Un "Grazie" fa molto. Basta una sola parola, a volte, "Vielen Dank für das Spülen". Già, una parola. Rifletto su quanto siano importanti e su quanto non siano indispensabili: un gesto, uno sguardo, una pacca, un sorriso possono dire molto di più di una parola. Quello del corpo è un linguaggio universale, che va oltre tutte le lingue del pianeta.

Ben presto si ritrovò per la prima volta in visita in una vera casa tedesca, una di quelle che aveva sempre visto nel suo libro di scuola al capitolo "wohnen in Deutschland", completamente immersa nella genuina provincia renana. Non fu difficile sentirsi parte integrante di quel mondo.

20 Novembre

Non riesco a capire perché piango: l'ospitalità e il calore ricevuto da perfetti estranei. Tutto mi fa sentire così a casa. Sono in questa stazione in piena Germania. È buio, ma non mi sento affatto sola.

Sola, in effetti, era raro che si sentisse. C'erano momenti in cui, ovviamente avrebbe voluto accanto a sé i suoi amici, quelli che la conoscevano da sempre. Anche se, a vedere da come scherzavano, sembrava che addirittura i suoi nuovi amici la conoscessero da sempre.

30 Novembre

A volte è eccitante essere completamente "sola" - sozusagen - qui, ovvero senza nessuno che ti conosca veramente. Puoi essere quello che vuoi e quando vuoi, non ti conosce nessuno. Altre volte però può essere pericoloso come un'arma a doppio taglio. Non devo dimenticare il mio obiettivo principale: Ich bin nach Deutschland gefahren, um Deutsch zu lernen.

Sul cammino alla scoperta della tanto curiosa vita tedesca, non poteva non imbattersi nell'abitudine del bere. Il bere come fenomeno sociale, come motivo di aggregazione, pretesto per un uscita o un incontro al Weihnachtsmarkt. Il mercatino di Natale era già stato montato e tutta la città si preparava a vivere il magico periodo natalizio, con gli stand disseminati attorno al Rathaus e al Duomo, le luci, gli odori di quei dolci irresistibili, il profumo della cannella e le strade illuminate dalle calde

luci provenienti dagli interni. Fece così la conoscenza con il famoso Glühwein, il vin brulé: quella dolce miscela di vino zuccherato e aromatizzato si rivelava sempre il collante perfetto per una passeggiata fra gli stand del mercatino, con amici e conoscenti e un buon antidoto, perlomeno, per resistere al freddo pungente e secco di dicembre. Non era facile, perciò, riuscire a resistere a qualche bicchiere in più, come non era di certo lontana una piccola sbronza.

4 Dezember meine erste Seite auf Deutsch

Hast du schon mal die Wäsche besoffen aufgehängt? Das ist ganz lustig. Ok, die Wahrheit ist, dass ich zu viel getrunken habe. Deshalb jetzt kann ich nur auf Deutsch sprechen und denken. Sehr gut, finde ich. Ich möchte nicht mehr nach Hause zurückkommen. Ich fühle mich so gut hier. Aber ich muss in einigen Monaten nach Italien. Das ist die Wahrheit, und ich muss mich daran gewöhnen. Leider werde ich Aachen und alle diese Leute verlassen.

Le settimane passavano in fretta. Tanto in fretta che riuscire a capire tutto quello che le stava succedendo le risultava quasi impossibile.

13 Dicembre

Sono tre mesi che sono qui. Lì sento tutti, mi sembra di essere da sempre qui. È un processo strano, ti cresce dentro e non so neanche cos'è davvero. Non capisco ancora se sono cambiata e quanto. È davvero difficile mettere in ordine tutto quello che mi frulla im Kopf. Anche l'inverno è arrivato: ed è nicht so schlimm als ich dachte..

Una domenica pomeriggio, mentre era sola a casa, le tornò in mente di avere con sé la ricetta per la pizza. Gliel'aveva data la mamma lo stesso giorno in cui era partita. Non l'aveva mai preparata prima d'ora, la pizza, ma non si fece certo prendere dal panico e, seguendo le istruzioni del taccuino, tentò di ricordarsi quello che aveva visto fare fin da quando era piccola e di ripeterlo. Quando, una volta finito l'impasto, le venne involontariamente il gesto naturale di farci sopra il segno della croce con la mano, sorrise: la sua mamma lo faceva sempre. Da allora non furono poche le volte che ripeté l'esperimento, conquistando tutti, tedeschi, spagnoli, cileni, finlandesi.

23 Dicembre

Heute Abend war eine kleine Party bei mir. Ich habe die Pizza gebackt und gekocht, zum ersten Mal! Es war alles sehr gemütlich.

3. Una domenica mattina: la neve fuori, il calore umano dentro.

Trascorse le vacanze di Natale con la sua famiglia ed i suoi amici. Ma dentro di sé non vedeva l'ora di tornare nel suo piccolo mondo, fatto già di tante certezze, ma anche di qualcosa che la attendeva e l'avrebbe travolta come solo il dispettoso Cupido sa fare.

13 Gennaio

Tornare qui è stato come riprendere aria. Penso che riuscire ad essere così disinvolta con le persone, dipenda dal fatto che quando si parla un'altra lingua è come essere un'altra persona.

1 Febbraio

Con lui. È successo. Oddio ancora non ci posso credere. Mi sembra ancora un sogno. Prima ci incontriamo casualmente al Bushof. Poi la cena con gli altri, e un evidente certo feeling: il party. Cercarsi con gli occhi. Rimanere soli alla fine, con lui che mi dice tutte quelle carinerie. "Ich mag dich so sehr. Com'è possibile che un ragazzo così intelligente, bello e divertente mi dica tutte queste carinerie? "Ich habe nichts, ich bin nicht so besonders" gli ho risposto, lui "Nein, du weißt es schon: du hast so viel Energie". E poi dormire da lui: che bello, tutto così ruhig, calmo, senza fretta, nordico. È davvero allucinate quello che ti riesce a succedere qui, in questo posto. Nel giro di ventiquattro ore ti può cambiare mezza vita. In fondo, era questo quello che volevo.

3 Februar - Fettdonnerstag

Sono le quattro di pomeriggio. Ho bevuto solo una birra, ma sono già un po' brilla. Il Carnevale e l'allegria dentro. Questa sembra davvero casa mia, solo con un po' di alcool in più. I tedeschi sono così: qualsiasi cosa devono fare, la fanno come si deve. Che sia lavorare, mangiare, travestirsi, bere. Penso di essermi tedeschizzata più di quanto pensi durante questi mesi.

Avevano raggiunto una sincronia e un affiatamento che andavano al di là della lingua madre, riuscivano a capirsi con un semplice sguardo, uno poteva completare la battuta dell'altra. Intuivano quando uno dei due era triste e ognuno sapeva sempre come far sorridere l'altro. Nel giro di pochi mesi, avevano creato un mondo tutto loro, in cui si erano reciprocamente dati tanto. Dall'attrazione fisica a quella caratteriale, dalle risate ai giochi, ai pianti, ai litigi. Quella sera, sul pianerottolo, mentre gli diceva "Addio" e chissà se l'avrebbe mai più rivisto, sentiva comunque dentro di sé che non lo avrebbe mai dimenticato.

27 Marzo

È bello sapere che comunque hai delle certezze anche qui. A migliaia di chilometri da casa, c'è qualcuno che si prende cura di te si preoccupa se sei arrivata a casa e di come stai.

4. "Alles hat ein Ende nur die Wurst hat zweil jawohl mein Schatz es ist vorbei/ dock du muss nicht traurig sein du bist ja nicht lang allein"

24 Aprile

Il sole sorge su una pianura in Italia. Si staglia contro l'orizzonte, deciso, forte - come il sole del Sud - per mostrare i colori altrettanto forti di questa terra che mi porto tutta dentro...

Era come se si rivedesse dall'esterno nello stesso autobus a settembre. Allora piccola, spaventata e completamente ignara di quello che l'aspettava. Adesso, fine aprile, ancora in quel autobus per una pausa in Italia. Sentiva di essere cambiata profondamente, o più che altro maturata, cresciuta. Quello che aveva vissuto negli ultimi mesi lo si poteva leggere sul suo viso, nei suoi lineamenti, come le fece notare una sua vecchia compagna di scuola "Sei cambiata, sei cresciuta nei lineamenti" le disse. Era vero: le era davvero capitato tanto e aveva goduto di ogni istante di quella magica possibilità che le si era presentata. Ma in un certo senso, non ne aveva ancora abbastanza. Quello che da sempre l'aveva fatta sognare, adesso ce l'aveva lì a portata di mano: i viaggi, il muoversi, il vedere e conoscere posti e persone nuove.

...E le diverse culture che si incontrano, incrociano, intersecano, confondono. Riprendo un po' della mia Puglia: taralli, olio, sole, mare, terra, famiglia e amici e torno a godermi gli ultimi quattro mesi.

5 Maggio

Oggi il nostro presidente della Repubblica riceve il Karlspreis, o meglio Internationaler Karlspreis zu Aachen, il premio che viene conferito a chi si è particolarmente distinto nell'integrazione e nell'unione dell'Europa. Aachen si è vestita di Italia ed è davvero curioso che sia capitato proprio nell'anno in cui anch'io sono qui. Ancora un filo lega la Germania con l'Italia.

Anche una timida estate si era affacciata. Un'estate molto diversa da quelle a cui era stata abituata fin da piccola, ma che ciononostante non le dispiaceva. La luce del sole che sbiadiva lentamente e quel pezzettino di cielo che rimaneva pallidamente illuminato fino a tarda sera, le piacevano.

7 Giugno

La musica accompagna una voce calda e insieme riscaldano una fresca domenica di giugno. Dreiländereck - l'angolo delle tre nazioni. Che strana estate! Frische Luft und Wasser. Questa città continua a regalarmi sempre qualcosa di nuovo ed inaspettato e, nonostante il caldo quasi mediterraneo, si riesce comunque a respirare.

L'estate fu anche il periodo giusto per completare il suo anno tedesco. Grazie ad una escursione con l'università, ebbe l'opportunità di trascorrere una settimana nella capitale: Berlino. Passeggiando fra gli edifici ultramoderni di Potsdamer Platz, passando attraverso Brandeburgertor, si rese conto di quanto quella cicatrice, tenuta volutamente in vista lungo il confine che il Muro segnava, non fosse ancora del tutto rimarginata. Aveva studiato nei libri di storia e nelle ore di civiltà tedesca quello che era successo dopo la fine della guerra. Aveva imparato a memoria la data di costruzione e quella di abbattimento di quel muro di cui personalmente non ricordava molto e adesso si trovava lì, dove esattamente il muro correva, fino a più di dieci anni prima. Aveva sentito raccontare già da molti quanto sia ancora

visibile la differenza fra la parte Est e quella Ovest di Berlino, ma come al solito voleva verificarla da sola. A fine giornata, concluse le varie escursioni, si divertiva a prendere la metro e a fare la spola fra Unter den Linden e Alexanderplatz. La D.D.R. esisteva ancora e non avrebbe ceduto così facilmente: erano queste le sue impressioni.

16 Luglio

Non ho mai amato particolarmente le grandi città, ma Berlino è diversa. È unica, grande, capitale in tutto. Ha mille facce: una può piacerti di più, l'altra di meno. Ma non è mai caotica o disordinata come ci si aspetterebbe. Berlino non è una sola, ma tante insieme: è un mosaico fatto di tanti pezzi messi insieme. Sono pezzi che fundamentalmente non hanno più nessun legame l'uno con l'altro, ma che si fondono comunque in un presente che vuole scrollarsi di dosso il passato, semplicemente andare avanti e tendere al futuro.

Il momento di dire addio a quel mondo che si era costruita a misura pezzo dopo pezzo, investendo tutte le sue energie non era lontano. Aveva paura. Paura che tutto si potesse dissolvere da un momento all'altro, che quel bagaglio di emozioni, esperienze, amicizie e rapporti umani si potesse sfaldare poco a poco. Scrisse una lista di tutto quello che aveva imparato durante quell'anno, per non dimenticare. Ma dimenticare non si può quando si è costruito qualcosa di sincero; lei non avrebbe dimenticato, e anche loro non l'avrebbero lasciata andare così facilmente.

5. "Wir haben sehr viel von dir gelernt und wir werden dich bestimmt nie vergessen, denn so eine kleine «Terrona» muss man einfach in seinem Herz schließen"

14 Agosto

È colpa loro, dei tedeschi. Se non fossero così maghi dell'accoglienza, non ci si sentirebbe così a casa. Un semplice "Herzlich Willkommen!" sembra sia quasi una parola magica. Ora è il momento di andare. Non potevo rimanere di più, né dovevo restare meno. Ho preso tutto quello che potevo da Aachen, anzi ho avuto anche molto di più di quello che mi aspettavo. Tuttavia fa incredibilmente male. Dopo aver visto decine di persone scendere dalla giostra adesso vado via anch'io.

Abbiamo sempre convenuto che ognuno se la vive come crede. Ho una grande confusione in testa, in corpo, e in casa. Lo scambio è un caos. Dall'inizio alla fine. È una vita con la data di scadenza. E tu la conosci quella data, sai che arriverà e allora acceleri, prendi e assorbi tutto da tutti; dai tutto. Ti butti senza pensare. È vero ce la si vive come vuole, ma è anche vero che si vive quello che si vuole. E questo era quello che volevo: uno sconvolgimento totale della mia vita, della mia persona e della mia testa. Loro sono così e ti fanno sentire a casa, ma forse è anche vero che volevo sentirmi io a casa. E soprattutto adesso sento ancora di più das Gefühl, dass ich hier immer gewohnt habe.

Come finisce? Finisce con una piccola ragazzina del Sud, spintasi sola soletta fin nella fredda Germania, che si aggira per la magica città di Aachen. Finisce con una calda giornata di sole, accompagnata dal tipico vento fresco proveniente dalle colline aacheniane, esattamente come un anno prima: con tanti fiori, i tavolini all'aperto e piena di gente. Finisce con un'ultima visita al Rathaus, al Duomo, al Marktplatz e un cappuccino ad Elisenbrunnen. La fine è come l'inizio: uno sbalottamento generale. Si piange, si ride, ci si spaventa, ci si butta per poi tirarsi indietro. Tiri le somme, concludi, sorridi, ma non ti sembra vero.

27 Agosto

E.R.A.S.M.U.S.: un' esperienza che ti cambia la vita. Dovrebbe durare per tutti un anno, perché è un ciclo, un processo. Ci si incontra con gente come te, anche se proveniente dall'altra parte del mondo, che prova le tue stesse emozioni. Le conosci, le scopri piano piano, ti lasci scoprire, ti affezioni ad alcune, di altre te ne innamori. Impari da loro, condividi tanto con ognuna di loro. Si viaggia insieme come una grande famiglia. Ci si strapazza di emozioni fino alla fine e poi ognuno prosegue per la sua strada. Alcuni legami rimarranno altri no, è normale. Ma ognuno va via più ricco; ognuno va via con un pezzo di Europa e di mondo in più. La ragazzina del Sud va via con mezza Germania nel cuore, un pezzo di Finlandia, tanta Spagna, ma ancora di più America Latina; con un'altra Italia e con un pezzo di mondo in più. Grazie a tutti, ma soprattutto: "Danke Deutschland!"

